

# Lo sceriffo e l'insegnante

di Raimondo Giunta



Sceriffi a scuola si diventa da dirigenti, perchè l'ultima manomissione del sistema scolastico a questo tendeva, anche se si è provveduto ultimamente a fare qualche cambiamento.

Un passaggio che a molti dirigenti sembra naturale compiere, perchè di fatto nell'autonomia sono prevalenti i tratti amministrativi su quelli culturali e pedagogici; amministrativi, non gestionali.

E in amministrazione si finisce per amare il potere gerarchico e il potere di vigilanza...A tanti di questi administrator/dirigenti scolastici sfugge che la scuola appartiene ad un territorio, ad una comunità con cui deve mettersi in rapporto e che questo fatto cancella l'autoreferenzialità del capo che ogni giorno dirama gli ordini di servizio ai propri dipendenti.

Quel che è grave è il disconoscimento praticato e a volte esibito della particolare struttura collegiale della gestione della scuola, attenuata, ma non cancellata.

Nella collegialità il dirigente non è il primus inter pares, ma solo uno dei tanti come viene sottolineato da Mario Maviglia.

Per un'istituzione che eroga saperi e formazione in una società democratica la collegialità non è un'opzione, ma una sua interna necessità, perchè il lavoro che vi si svolge può

dare frutti solo se ogni insegnante, collaborando con gli altri insegnanti e con il dirigente, lavora con scienza, con coscienza e in libertà.

L'autonomia non è il luogo in cui può scorrazzare il dirigente, ma lo spazio in cui deve potersi esprimere per il bene degli alunni la responsabilità e la professionalità di ogni docente, aspetto che gode ancora della tutela della Costituzione.

L'autonomia non funziona spesso non solo per colpa dei piccoli autocrati che non hanno senso delle istituzioni, ma anche per mancanza di "autonomia " dei docenti, che non conoscono la propria forza o che si lasciano trascinare nella corsa sgradevole al premio che il dirigente vorrebbe elargire, senza alcuna trattativa.

La scuola è un'istituzione pubblica, forse l'unica, che ancora conserva le stimmate della grande stagione della democratizzazione della pubblica amministrazione, ma anche l'unica nella quale chi ha qualche potere spesso svicola per non esercitarlo.

Solo dirigenti che amano l'autonomia professionale dei docenti e insegnanti che ci tengono a dare il proprio contributo potranno salvare la scuola e darle un futuro.